

Dipendenti comunali ancora sul piede di guerra

Pubblicato: Mercoledì 15 Maggio 2002

Nessun passo in avanti nelle trattative fra i dipendenti comunali e i rappresentanti dell'amministrazione. Così i servizi della macchina comunale ritornano a fermarsi per due giorni. Scendono ancora in piazza infatti i dipendenti comunali e il personale delle scuole materne e degli asili nido di Busto Arsizio. Lo sciopero indetto dalle rappresentanze sindacali unitarie è previsto per venerdì e sabato, giorni in cui in alcune fasce orario potranno registrarsi disservizi negli uffici comunali per l'assenza del personale, che si riunirà invece in un presidio davanti al Municipio venerdì 17 per tutta la mattina. In particolare le astensioni del lavoro sono state così programmate: venerdì nelle prime tre ore dei turni che iniziano alle 7.30 e 8.30 e nelle ultime tre dei turni con inizio alle 10.00 e alle 11.30 si asterrà dal lavoro il personale delle scuole materne e degli asili nidi; sempre venerdì nelle ultime tre ore di ogni turno è previsto lo sciopero di tutti gli uffici del Palazzo Municipale, solo per i servizi demografici l'agitazione è prevista per sabato dalle 11 alle 14. «Le richieste dei lavoratori – denunciano i Cobas in un comunicato – sono state ancora disattese e i rappresentanti dell'amministrazione intendono concludere un accordo decentrato senza tenere conto dei contratti nazionali già sottoscritti e degli accordi di miglior favore già in essere dal giugno 2000». Ancora una volta quindi sono i contratti al centro dell'agitazione dei sindacati che si soffermano ad elencare ancora una volta i principali motivi di disaccordo con l'amministrazione comunale. L'amministrazione non parla ancora di piano triennale delle assunzioni, ma in compenso pretende dalle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) di sottoscrivere progetti che richiedono straordinari e compensi aggiuntivi solo per alcune categorie di dipendenti e o addirittura "per alcuni prescelti dai dirigenti". Questa è la prima motivazione all'inizio di un lungo elenco che vede ancora fra le ragioni della protesta le mancate progressioni economiche e di carriera, con la conseguente disapplicazione, secondo i sindacati del contratto nazionale. E ancora ci sono un aumento troppo basso (del 5%) dei compensi diretti a incentivare la produttività, i problemi delle scuole materne e degli asili nido, la mancanza di indennità di disagio e front office, per coloro cioè che lavorano a contatto con il pubblico e infine l'utilizzo del lavoro straordinario nella programmazione ordinaria del tempo di lavoro, che costringe parecchi dipendenti a turni superiori a 180 ore.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it